



(0)

[HTTPS://ABO.CDT.CH/COMPTE](https://abo.cdt.ch/compte)

TRENDING TOPICS

[Coronavirus\(/tag/-/meta/coronavirus\)](#)[USA 2020\(/tag/-/meta/usa-2020\)](#)

# Un bambino in pericolo e un'acciaiera che sputa veleno

**FILM FESTIVAL DIRITTI UMANI** / Nella fiction «Un fils» e nel documentario «Kombinat»

«Un fils».

«Kombinat».

1/2

PUBBLICITÀ

Di Antonio Mariotti / 14 ottobre 2020 , 19:38 / Cultura &amp; Società

Estate del 2011: la vita di Aziz, un ragazzo tunisino di 10 anni, è in pericolo: durante le vacanze con i genitori nel sud del Paese è stato colpito da una pallottola vagante nel corso di una sparatoria tra le forze dell'ordine e un gruppo armato provenienti dalla vicina Libia dove il colonnello Gheddafi è appena stato destituito. Per la famiglia di Aziz, coppia benestante che vive nella periferia residenziale di Tunisi, inizia allora una disperata corsa contro il tempo: ricoverato in un ospedale della regione, il ragazzo ha infatti urgente bisogno di un trapianto

di fegato e le sue gravi condizioni ne impediscono il trasferimento nella capitale. Parte da qui *Un fils*, primo lungometraggio del regista Mehdi Barsaoui che sarà presentato giovedì 16 ottobre alle 17.45 al cinema Iride di Lugano. Una fiction che colpisce per la qualità della messa in scena e del cast (Sami Bouajila, che interpreta il ruolo del padre, è stato premiato come miglior attore nella sezione Orizzonti della Mostra di Venezia 2019) e riesce - senza mai essere didascalico - ad affrontare con efficacia due tematiche in perfetta sintonia con gli obiettivi del Film Festival Diritti Umani: la discriminazione delle donne in uno Stato dalla cultura islamica seppur non estremista e i perversi meccanismi che regolano lo spregevole traffico di organi in diverse zone del mondo. Due argomenti che Barsaoui introduce nella trama senza forzature e che vanno ad aggiungersi alla suspense legata alle condizioni di salute di Aziz, facendo di *Un fils* un ottimo esempio di film realistico di impegno civile ma mai pedante né noioso. Il nome di Mehdi Barsaoui è quindi tra quelli da non perdere di vista in futuro.

### **Nell'inferno di Magnitogorsk**

Ritorno in Russia, dopo l'inaugurale *Welcome to Chechnya*, per la proposta serale di giovedì 15 ottobre del festival al cinema Forum di Bellinzona. Alle 20.45 è infatti in programma *Kombinat* di Gabriel Tejedor, coproduzione svizzero-russa che ci trasporta a Magnitogorsk, città spersa tra i monti Urali, creata da Stalin all'inizio degli anni '30 per ospitare il principale centro siderurgico dell'URSS, oggi tuttora in funzione. Tutto il documentario ruota attorno a questa acciaiera (il *kombinat* del titolo), principale datore di lavoro ma responsabile del pessimo stato dell'aria e di numerosi gravi incidenti di cui sono vittima gli operai a causa dello stato fatiscente degli impianti. Eppure, in questa remota provincia dell'impero, si respira ancora un'atmosfera patriottica legata soprattutto al ruolo fondamentale che ebbe il *kombinat* nella produzione di armamenti per l'Armata rossa durante la Seconda guerra mondiale, e Vladimir Putin è visto in primo luogo come l'unico leader in grado di tenere unito il Paese. Il regista si concentra sulla vita quotidiana di due famiglie, i cui padri sono fratelli, che tra la durezza del lavoro in acciaiera e i problemi mentali di una bambina quasi certamente causati dal pestilenziale inquinamento, cercano un po' di sollievo nel ballo e pianificano di cambiare città alla ricerca di una migliore qualità di vita. Una speranza che assomiglia a un miraggio.

Antonio Mariotti

